

UTOPIA 2006

UN'AUTOPRODUZIONE VERAMENTE ANTAGONISTA

Dopo le passate esperienze del 2001 e del 2003, Utopia 2006 è la *nuova* autoproduzione dei gruppi della sala prove dello ska e di altre realtà del movimento antagonista napoletano e campano. È un'autoproduzione che ancora una volta si ribadisce contraria all'attuale sistema di tutela del copyright, ed alle ormai sclerotizzate forme di circolazione della musica. Un'autoproduzione che ancora una volta orgogliosamente afferma e propone: **stiamo lontani dalla SIAE!**

Tanti sono i motivi di questo rifiuto.

Innanzitutto, **la SIAE è di fatto un monopolio di stato, che impedisce, con pesanti tassazioni e procedimenti legali, la libera circolazione della musica e della cultura.** Lungi dal tutelare il diritto d'autore, e dall'assicurare ai suoi iscritti compensi adeguati, **la SIAE è in realtà una lobby economica di potere: mira solo a mantenere e a incrementare i suoi profitti, divisi tra quattro multinazionali e pochi grandi artisti, contro ogni interesse artistico e pubblico.** Prende soldi su qualsiasi opera creativa venga messa in commercio (anche se non appartiene ad un suo iscritto), prende soldi su tutti i locali che fanno e trasmettono musica, sulle discoteche, sulle radio e sulle televisioni, sui biglietti di concerti e spettacoli di ogni tipo, sui concerti di piazza, sulla musica popolare e tradizionale... prende soldi addirittura sui supporti vergini e sulle feste per beneficenza! E che ne fa?

Non li usa per promuovere concorsi, manifestazioni, spettacoli, borse di studio per giovani artisti, per creare spazi, opportunità, al limite nuovi autori, o per sostenere artisti meritevoli eppure in difficoltà... non li usa nemmeno per garantire i suoi stessi aderenti! Infatti **l'80% dei suoi iscritti ogni anno non riceve indietro i soldi che ha speso per tutelare i propri brani, ed è solo un 5% a guadagnarci davvero, e tanto.**

I soldi che la SIAE incassa a nome dello Stato - è l'unico organismo che di fatto può riscuotere i vari proventi del diritto d'autore - **sono destinati ad un'accumulazione privata, che non tiene (e non può tenere) minimamente in conto le esigenze pubbliche.**

Altro che "libera e democratica associazione"! Non solo prende provvedimenti che riguardano tutti, ma al suo interno i suoi iscritti non hanno voce in capitolo, e la ripartizione degli incassi avviene in maniera imprecisa, sommaria e proporzionale alle classifiche di vendita, cosicché chi guadagna già di più con i dischi, guadagna poi di più con i diritti.

Si capisce così quanto alla SIAE importi della musica emergente, o di qualsiasi genere di musica non commerciale!

Eppure un "diritto" è per definizione qualcosa di universale, che non è sottoposto a leggi economiche e si difende sempre in egual modo, dando a chiunque le stesse possibilità. Gli associati della SIAE - in teoria tutti uguali - finiscono in realtà per essere divisi tra chi è vincolato ed impedito da questo sistema (la stragrande maggioranza), ed i pochissimi che ci guadagnano su. **La contraddizione che qui si rivela non è altro che una delle molte contraddizioni della nostra società tra un cielo di diritti sbandierati ed un'infernale realtà di diritti ogni volta negati e perciò da conquistare.**

Ma non è tutto qui. **Non solo nella pratica la SIAE ha una gestione inefficiente e "mafiosa"** (corruzione diffusa, accordi sottobanco tra dirigenti ed istituzioni, funzionari che prendono il pizzo dai locali, minacce continue di provvedimenti legali contro chiunque si opponga al suo sistema...), **essa è da rifiutare nella sua stessa essenza!**

Per quanto riguarda la produzione culturale e artistica, infatti, **la SIAE è il principale strumento che il capitale ha a disposizione in Italia per portare avanti le sue politiche di mercificazione ed esclusione.**

Non è per caso che essa lavora in combutta con la FIMI (*Federazione dell'Industria Musicale Italiana*, influente membro di Confindustria), con l'IFPI (*International Federation of Phonographic Industry*, l'associazione delle multinazionali del disco, in prima fila nell'introduzione dei sistemi anticopia, nella lotta alla "pirateria" ed alle reti di condivisione della musica), e con tutte le altre organizzazioni transnazionali affiliate al WTO (*Organizzazione mondiale del commercio*), che in sintonia con i dettami dell'economia neoliberista spingono, attraverso la blindatura del diritto d'autore, per assoggettare al capitale la musica, la cultura, la ricerca.

Il no alla SIAE è quindi uno dei fronti della battaglia globale e quanto mai viva contro il capitalismo dei nostri giorni.

Non c'è qui niente da riformare: ci sta piuttosto da lottare – politicamente - per un cambiamento radicale che vada nel senso della socializzazione dei saperi e del riconoscimento della conoscenza come bene comune e non mercificabile.

Sul piano teorico questo vuol dire rivedere la concezione del diritto d'autore, figlia di una filosofia borghese e di classe, ed inventare nuovi e concreti strumenti che permettano *già da ora* di costruire un'alternativa credibile.

Sul piano pratico vuol dire ampliare, rafforzare ed espandere spazi indipendenti di diffusione di musica e saperi, creare un circuito, fare controinformazione, portare avanti il copyleft in opposizione al copyright, assumere *a partire da se stessi* scelte artistiche veramente antagoniste, mirando a recuperare il vero senso del fare musica: la comunicazione.

E ancora, più in generale, **lottare per un cambiamento radicale vuol dire sostenere le strutture che lavorano per la trasformazione dell'ordine esistente, rivendicare l'illegalità legittima** quale è quella delle occupazioni e dei centri sociali, o della copia ad uso personale e sociale o ancora delle reti peer2peer, **contro la legalità discriminante ed escludente voluta dal capitale.**

UTOPIA 2006 è il prodotto di tutto questo, un lavoro davvero collettivo, la concreta dimostrazione che un'alternativa è possibile.

- contro ogni forma di conformismo, disimpegno, arrivismo
- contro ogni sbarramento cognitivo e di classe
- contro la rendita ed il parassitismo delle classi dominanti, che si nutrono di brevetti e diritti d'autore
- per lo sviluppo e la diffusione dell'autoproduzione e dell'autorganizzazione sociale
- per la libera circolazione e condivisione di una musica e di una cultura veramente alla portata di tutti, nella creazione e nella fruizione

Collettivo della sala prove del Laboratorio Occupato SKA (skarafaggi@libero.it)

C.S.O.A. Officina 99 (www.officina99.org)

Collettivo politico-musicale Get Up Kids! (www.getupkids.org)

Il Collettivo della sala prove si riunisce il 3 di ogni mese allo SKA ed il 15 ad Officina, alle ore 20:30/21.00